



# per caso? Il Pd dica di no»



## La vera priorità? Rifinanziare la cooperazione internazionale

**Tobia Zevi**

COORDINAMENTO GIOVANI PD  
CLASSE 1984



Il Partito democratico ha bisogno di una visione del mondo. Deve puntare sui Diritti umani e sull'incremento (anche qualitativo) della cooperazione internazionale. Diritti: la salvaguardia delle libertà fondamentali della persona, in ogni parte del mondo e a prescindere dalla sua condizione sociale, deve essere il primo traguardo a cui tendere.

Dal momento che il Pd si candida a governare il paese – speriamo il prima possibile! – è chiaro che a questa speranza ci si deve indirizzare con piccoli passi, discutendo e negoziando con i paesi dove questi principi non vengono rispettati, anche attraverso rinunce dolorose e compromessi.

Cooperazione: la finanziaria triennale del Governo ha tolto 510 milioni ai paesi in via di sviluppo da qui al 2011. Una sforbiciata drammatica per i progetti già avviati e per quelli futuri immaginati dalle Ong e dai partner locali.

Il PD faccia una battaglia su questo, evidenziando che è scandaloso che l'Italia sia la nazione sviluppata più lontana dallo stanziamento dello 0,7% del prodotto interno lordo, soglia che l'Onu richiede per raggiungere gli Obiettivi del Millennio. Chiedere libertà, uguaglianza e giustizia sociale va bene. Ma occorre scegliere politiche che favoriscano il miglioramento delle condizioni di vita per tutti. In qualunque angolo del mondo si trovino. ♦

dinanza europea tutti i cittadini europei residenti in uno stato membro, francesi, tedeschi, bulgari, romeni, hanno diritto al voto. Come spiegano gli spot realizzati per la campagna ufficiale promossa dal parlamento europeo. Il governo italiano ha rinunciato a servirsi di quegli spot per fare da sé, con questi risultati».

### In Europa appariamo una retrovia?

«L'altra sera un canale belga trasmetteva un approfondimento sull'Italia. Il titolo era: "Ma noi ce la caviamo". Ecco gli italiani vengono visti così: generosi, solidali, capaci di cavarsela. La visione del governo attuale però è molto critica. Berlusconi è considera-

### AAA competenze cercasi Dobbiamo mandare al Parlamento persone con qualità adeguate

to una sorta di buffone e il fatto che gli italiani lo abbiano rivoltato suscita sorpresa.

### Pensare che "l'Europa ci salverà" è un'illusione?

«L'Europa è quella che gli stati membri vogliono che sia. Attualmente l'iniziativa europea deve fare i conti con un sistema di decisione difficile,

che a stento produce risultati. Eppure l'Europa ha un impatto molto forte sulla vita concreta del nostro paese: il 70-80% della legislazione in vigore negli stati membri viene prodotta all'interno del parlamento Europeo. Ma questo i nostri politici nazionali preferiscono che non si sappia».

### L'Europa può aiutarci a risolvere il problema Berlusconi?

«Dipende da quanto i nostri rappresentanti in parlamento europeo saranno capaci di creare dibattito attorno all'Italia e ai temi che ci stanno a cuore, dal conflitto di interesse al lodo Alfano. Non credo che finora questo sia stato fatto sufficientemente dagli eurodeputati italiani. Generalmente poco presenti e con molte difficoltà a muoversi, a creare rapporti con i deputati degli altri paesi».

### Le candidature individuate dal Pd fanno sperare in meglio?

«Per fortuna alcuni che lo meritavano sono stati ricandidati. Ma nella scelta delle candidature nuove è prevalso un criterio localistico: ci sono molti consiglieri regionali o comunali e questo rafforza il legame con il territorio ma per fare il parlamentare ci vogliono competenze e sono sorpreso che il Pd stenti a cercare persone rispondenti a criteri europei».

### Le nostre discussioni sul Pse viste da

### Bruxelles che sapore hanno?

«È stato un dibattito molto italo-centricò, è mancato un certo coraggio di leadership e forse anche l'apporto di una riflessione condivisa con i colleghi europei. E torniamo al punto di prima: per fare quella riflessione e creare alleanze hai bisogno di deputati che siano a Bruxelles anche nel week-end».

### Come finirà?

«I gruppi si fanno e si disfano. Nulla vieta al Pse come gruppo politico europeo di fare una alleanza allargata ai socialisti e ai democratici. E sono convinto che se i partiti progressisti non di area Pse, come i Verdi, dovessero crescere questo aiuterà la definizione di un'alleanza più larga. Ma così si potrà risolvere la collocazione all'interno dei gruppi parlamentari. Resterà invece il problema della collocazione del partito. Questione molto più complessa. Che non si affronta senza un po' di coraggio. Cosa che manca al Pd, poco chiaro anche sul ruolo che deve avere l'Europa. Essere europeisti in modo generico ormai non significa più nulla. Bisogna dire come l'Europa potrà arrivare concretamente a incidere sui problemi del nostro paese: dal conflitto di interessi alla crisi. E questo ancora non è chiaro». ♦